



Isernia

Beni culturali e Lettere via dalla città, l'Unimol contro Brasiello

L'ultima parola spetta al Senato accademico

servizio a pagina 11

Irreversibile la partenza di Lettere e Beni culturali. L'ateneo: confermiamo l'impegno alla valorizzazione



Unimol contro Brasiello: il trasloco è imminente

In settimana delibererà il Senato accademico. Si cerca la soluzione in extremis

ISERNIA. Ormai sta diventando il caso del momento quello del trasloco delle facoltà dell'università del Molise da Isernia. Il sindaco continua a trattare, mentre gli studenti, con una lettera aperta, si sono lamentati di non avere certezze sul futuro: non sanno se sia possibile proseguire a vivere a Isernia o trasferirsi. Se per l'anno prossimo vadano rinnovati i contratti di locazione o meno. Sulla vicenda ha cercato di fare chiarezza direttamente l'università del Molise, spiegando come il trasloco sia ormai irrevocabile solo per "Lettere e beni culturali", mentre c'è ancora un margine per gli altri corsi, ma solo se si riuscirà a sgravare l'ateneo dagli oneri del fitto. La prossima settimana ci sarà la ri-

nione del Senato accademico e, se entro quella data nulla sarà cambiato rispetto ad ora, dovrà adottare i provvedimenti per avviare il trasferimento. "Allo stato, l'unico corso di laurea che è stato trasferito da Isernia a Campobasso è quello triennale in "Lettere e beni culturali". Tale decisione, ormai irreversibile e assunta dagli organi accademici all'unanimità, si è resa necessaria in quanto il numero degli immatricolati al corso per l'anno accademico 2013/14 è stato di poche unità al di sopra dei requisiti minimi, uguali per tutte le università italiane, fissati dal ministero. Il che ha reso indispensabile il trasferimento nella sede centrale, in grado di attrarre un maggior numero di iscritti, onde evitare

la chiusura del corso ad opera del Miur" spiegano dall'ateneo. Il comunicato stampa s'è reso necessario per chiarire la situazione "a beneficio degli studenti, delle famiglie e di tutti gli interessati". Per quanto riguarda la levata di scudi dovuta al fatto che Beni culturali vada via dal luogo in cui è presente il più grande giacimento di reperti della zona, i vertici dell'ateneo spiegano che "per lo studio e la valorizzazione dei beni archeologici, l'università conferma e rafforza il proprio impegno, in primis nella gestione e nella valorizzazione del Museo paleolitico di Isernia, così come dei tanti siti archeologici di cui è ricca la regione tutta. Gestione e valorizzazione che, è quasi superfluo precisarlo, scarsa correlazione hanno con la sede, peraltro vicina, in cui si svolge il corso di laurea triennale in "Lettere e beni culturali". Sede, appunto. Perché non c'è

da stare tanto allegri sul bel palazzo di via Mazzini che ospita attualmente parte dei corsi isernini: per l'università si deve andar via. "In merito alla sede di via Mazzini, l'Università del Molise, già presente e radicata nel territorio entro con la sede di Pesche, conferma quanto ormai da lungo tempo noto, ovvero la propria disponibilità a destinarla ai corsi di "Scienze della politica e dell'amministrazione" e di "Scienze politiche e delle istituzioni europee". Tutto ciò, a condizione che l'ateneo, già gravato dei costi di gestione, sia sollevato dall'onere del canone di locazione. Deve tuttavia segnalarsi con rammarico che, ad onta della disponibilità ripetutamente manifestata dell'ateneo, ad oggi, malgrado i mesi trascorsi, nessun ente locale o terzo ha comunicato all'Università degli Studi del Molise di essersi impegnato nei confronti del locatore al paga-

mento di tale canone per un tempo ragionevole, trasformando così dichiarazioni di intenti in fatti concreti. Il che imporrà al Senato Accademico e al consiglio di amministrazione, convocati per la

prossima settimana, di adottare le delibere consequenziali, valutando, salve novità dell'ultim'ora, il trasferimento dei corsi appena menzionati in altra sede a partire dal prossimo anno accademico".